

La battaglia di Acri del 1291

Premessa

Dopo la disastrosa sconfitta di Hattin dell'esercito crociato comandato dal re di Gerusalemme, Guido di Lusignano, il sultano Ayyubide di Egitto e Siria Saladino, entrava facilmente a San Giovanni d'Acri, consegnatagli da Joscelin III di Courtenay. Il sultano, dopo aver conquistato altre città costiere, si diresse a Gerusalemme difesa da Baliano d'Ibelin, il quale dopo un lungo assedio, per evitare il massacro della popolazione, il 2 ottobre 1187, consegnava la Città Santa ai turchi Ayyubidi.

Ai crociati rimaneva soltanto il controllo di Tiro, Tripoli e Antiochia.

Nel luglio 1191, le forze della terza crociata, condotta dai reali Riccardo I d'Inghilterra, Filippo II di Francia e Federico Barbarossa morto però a Saleph, con Leopoldo d'Austria che si mise al comando di quello che rimase dell'esercito del S.R.I., Guido di Lusignano e gli Ordini militari, sconfissero i turchi ayyubidi del sultano Saladino e S. Giovanni d'Acri, offrì la resa ai crociati, per diventare la nuova capitale del regno di Gerusalemme.

Dopo aver battuto ancora Saladino, Riccardo stipulò una tregua e ripartì per l'Inghilterra.

Le tregue, gli scontri tra cristiani e musulmani, l'arrivo dei Mongoli

Dopo la riconquista di S. G. d'Acri, tra i cristiani della Terrasanta, i turchi ayyubidi (dinastia Ayyubide in Egitto 1171 – 1250 e in Siria 1174 – 1260) e in seguito i Mamelucchi del Cairo e della sua provincia di Siria, seguirono una serie di accordi di pace fino al 1291. Tra questi, tra i più importanti è stato quello stipulato dallo scomunicato imperatore Federico II, il quale nel corso della VI crociata del 1229, senza combattere, ma utilizzando la diplomazia e l'amicizia col sultano ayyubide d'Egitto al-Malik al-Kamil (1219 – 1238), ottenne da questi: le città di Gerusalemme, Betlemme, Nazareth e una tregua decennale (1229 – 1239). Durante il soggiorno in Terrasanta l'imperatore si autoincoronò re del regno di Gerusalemme, forte del matrimonio con Jolanda de Brienne, legittima erede del regno. Alla scadenza della tregua, la Città Santa fu ripresa dagli Ayyubidi di Damasco.

Nel 1243, il governatore di Damasco, contrario alla politica del sultano d'Egitto al-Salih Ayyub, si alleò con i cristiani, cedendo loro le città di Gerusalemme, Tiberiade e la Galilea.

Il sultano, per vendicarsi dei cristiani che avevano rotto i precedenti accordi, si alleò con i Corasmi, promettendo loro la Palestina se l'avessero conquistata.

L'anno successivo, i cristiani diedero inizio alla ricostruzione delle mura della Città Santa, ma poco dopo i Corasmi, dopo aver invaso i territori di Damasco, Tripoli e della Galilea, arrivarono sotto le mura di Gerusalemme. La città era presidiata da pochi soldati e i Corasmi dopo aver abbattuto le fragili difese, razziarono la città e trucidarono i suoi abitanti. **Era il 23 agosto 1244**

Poco dopo i Corasmi si riunirono all'esercito del sultano Ayyub.

Nel frattempo, ad Acri si ritrovarono gli Ordini militari e l'esercito del principe di Damasco, arrivato in soccorso dei cristiani. Cristiani e Ayyubidi di Damasco, arrivati a **Le Forbie** nei pressi di Gaza, nell'ottobre 1244, si scontrarono con l'esercito egiziano formato da ayyubidi e mercenari Corasmi, guidati dal mamelucco Bahri, **Baybars**. La battaglia si concluse con la disfatta degli alleati cristiani-musulmani, la morte di migliaia di soldati, la prigionia di alcuni nobili cristiani e dei Maestri degli Ordini Militari.

L'arrivo dei Mongoli

I Mongoli, dopo aver minacciato l'invasione dell'Europa, sottomisero la Georgia della regina Rusudan e la Piccola Armenia di re Aitone I.

Nel 1248, il re di Francia Luigi IX decise di partecipare alla settima crociata con il suo esercito. Dopo aver conquistato Damietta e rifiutato il successivo scambio con Gerusalemme propostogli dal sultano, diede inizio alla marcia verso il Cairo.

Arrivato ad **al-Mansur**, subì una tremenda sconfitta dall'esercito ayyubide – mamelucco, dove si mise ancora in luce il condottiero mamelucco Bahri, Baybars. Costretto al ritiro, il sovrano fu fatto prigioniero insieme ai fratelli Carlo d'Angiò e Alfonso Poitiers. Liberato dietro il pagamento di un'enorme cifra, concessa in prestito dai Templari, dovette lasciare Damietta agli egiziani.

Trasferitosi ad Acri, vi rimase per quattro anni, dove tentò di mettere ordine in quello che rimaneva del regno di Gerusalemme. Tentò senza apprezzabili risultati, un'alleanza con i Mongoli, ma alla fine, lasciò sul posto un distaccamento militare e fece ritorno in Patria. Poco dopo, il sultano, preoccupato del prossimo arrivo dei Mongoli di Hulagu Khan, concesse ai latini una tregua di dieci anni.

Durante il periodo di tregua, le continue scaramucce tra genovesi e veneziani per il dominio commerciale, metteva in serio pericolo il regno. Infatti, con la **guerra di San Saba**, scoppiata ad Acri nel 1255, per opera delle due repubbliche marinare, si crearono due schieramenti contrapposti, dove oltre i nobili, anche gli Ordini militari si schierarono chi con l'uno chi con l'altro. Nel 1270, con il trattato di Verona, tra le due potenze marinare e il nuovo impero bizantino, anch'esso coinvolto nella guerra, si firmava il trattato di pace. La fine della guerra lasciò un regno in preda alle rivalità tra gli Ordini militari e tra i nobili.

Nel frattempo i Mongoli di Hulagu Khan, nel 1258, dopo aver distrutto l'impero degli Ismailiti del Gran Maestro degli Assassini, dopo cinque secoli di governo abbaside, ponevano **fine** anche del **califfato di Baghdad** di al-Musta' Sim.

L'anno dopo, grazie all'intervento del suocero Aitone I, i Mongoli ricevettero la sottomissione di Boemondo VI principe d'Antiochia e conte di Tripoli.

Nel 1260 con la conquista di Aleppo, Damasco e altre città siriane, i Mongoli aiutati da re Aitone I e Boemondo VI, ponevano **fine** alla **dinastia Ayyubide** in Siria avviata da Saladino. Hulagu Khan fece ritorno in Patria, lasciando al suo luogotenente (il cristiano nestoriano Kitbuga) il compito di controllare Siria e Palestina.

Dopo le conquiste mongole a danno dei turchi ayyubidi e mamelucchi, in Palestina, i cristiani considerarono i Mongoli loro liberatori e anche il papa da Roma si complimentò delle loro gesta in Siria.

Lo stesso anno, alcuni crociati di Sidone saccheggiarono alcuni villaggi musulmani, tributari dei Mongoli. Quando Kitbuga inviò un drappello di Mongoli al comando del nipote per chiedere giustificazioni, questi fu assassinato. I Mongoli, allora diedero inizio alle scorrerie nei territori di Sidone, arrivando a minacciare anche Acri.

I signori di Acri, dopo aver apprezzato l'intervento dei Mongoli contro i Musulmani, alla luce dei recenti fatti e per paura di essere aggrediti, quando Kitbuga decise di attaccare l'Egitto, concordarono con il neo sultano mamelucco Qutuz (1259 – 1260) e il suo generale Baybars, il

rinnovo della tregua, concedendo loro approvvigionamenti per l'esercito e il libero transito nei territori da loro controllati.

Il 3 settembre del 1260, nella battaglia di **Ain Jalut**, i Mamelucchi sconfissero i Mongoli e i loro alleati-sudditi Armeni e georgiani.

La situazione nel sultanato d'Egitto

Dopo la morte del sultano ayyubide **al-Salih Ayyub** (1240 – 1249), gli successe il figlio **al-Muazzam Turan Shah** (1249 – 1250). Nel frattempo l'emiro Baybars sconfiggeva re Luigi IX nella battaglia di al-Mansura. Dopo la vittoria, Baybars, vistosi espropriato dal giovane sultano dei feudi Mamelucchi, lo assassinò. **Shajar al Durr**, moglie di Ayyub e madre di TuranShah, preso il potere, fu osteggiata dal califfo abbaside di Baghdad Musta'Sim bi Allah (1213 – 1258), fino a farla abdicare. Il califfo sosteneva che il profeta Muhammad avrebbe detto che "il governo di un popolo affidato a una donna non potesse prosperare".

Da questo presunto detto, probabilmente deriva l'emarginazione della donna dalla politica e dal potere, oggi messo fortemente in discussione.

Poco dopo l'abdicazione, la regina riuscì a sposare l'emiro **Aybak** che divenne il primo sultano Mamelucco d'Egitto (1250 – 1257). Dopo sette anni di governo (dove l'effettivo potere lo detenne la sultana), Aybak dopo aver manifestato l'intenzione di sposare un'altra donna, fu assassinato dalla stessa moglie e poco tempo dopo anche lei seguiva la sorte del marito. Il giovane **al - Mansur Ali** (1257 – 1259), prese il posto del padre, sotto la tutela del vicesultano Qutuz.

Poco dopo, la preoccupazione degli egiziani per una certa e imminente invasione mongola, mise in condizione Qutuz di essere acclamato nuovo sultano. L'alleanza con i Mamelucchi Bahri di Baybars, permise al sultano di sconfiggere l'esercito mongolo nella battaglia di **Ayn Jalut del 3 settembre 1260**.

La notevole notorietà conseguita da **Baybars** durante la vittoria sui mongoli, gli consentì di assassinare Qutuz ed essere acclamato dall'esercito, nuovo **sultano Mamelucco d'Egitto e Siria** (1260 – 1277).

Assunto il potere, il nuovo sultano, dichiarò l'intenzione di eliminare la presenza cristiana in Terrasanta.

Baybars, riorganizzò l'esercito, fece ricostruire le città distrutte dai Mongoli, rinforzandone le difese, diede nuovo slancio alle costruzioni navali e organizzò le incursioni negli ultimi presidi cristiani in Medio Oriente.

Nel 1263 Baybars attaccò S. Giovanni d'Acri senza conquistarla, grazie all'opposizione degli Ordini Militari; poco dopo eliminò gli ultimi governi Ayyubidi di Siria e Palestina.

Due anni dopo, Baybars preparò una nuova campagna militare contro i cristiani conquistando Arqa (a n-e di Tripoli) e i castelli Athith (a sud di Haifa) e Hayfa (a sud di Acri). Il sultano intimò al re della Piccola Armenia Aitone I, di abbandonare l'alleanza con i Mongoli e restituire i territori acquisiti, grazie all'aiuto dell'esercito mongolo.

Preoccupato per l'imminente attacco, re Aitone si recò presso la corte Mongola in cerca di aiuto, ma durante la sua assenza i Mamelucchi, guidati dal generale Qalawun, nella **battaglia di Mari** del 24 agosto 1266, sconfissero l'esercito guidato dai figli del re, Leone e Thoros. Durante la battaglia Thoros perse la vita e Leone fu fatto prigioniero. Dopo la vittoria, i Mamelucchi si abbandonarono al saccheggio delle maggiori città armene, compreso la capitale Sis. Sazi delle vittorie e del bottino,

Qalawun e l'esercito fecero ritorno in Patria senza per, avere preso Antiochia (probabilmente Boemondo comprò la non aggressione della sua capitale).

Lo stesso anno cadeva Cesarea di Siria e il castello degli Ospitalieri di Arsuf.

In seguito, il sultano conquistava il castello di Safed, trucidando i suoi difensori e la città di Toron.

Due anni dopo cadeva anche la città di Giaffa, retta dalla potente famiglia degli Ibelin, alla quale seguì la caduta di Antiochia e il conseguente massacro della popolazione.

Era il 20 maggio del 1268 e dopo 171 anni, cessava di esistere il Principato di Antiochia.

Dopo la **morte** a Tunisi del **re di Francia Luigi IX** (1270), ancor prima di dare inizio all'ottava crociata, Baybars riprese gli attacchi ai latini, conquistando il castello templare di Château Blanc, quello degli Ospitalieri del Krak dei cavalieri e quello dei Teutonici di Monfort.

Durante l'attacco a Tripoli, avuta notizia dell'arrivo in Terrasanta della crociata del principe **Edoardo I d'Inghilterra**, il sultano concesse a Boemondo VI d'Antiochia, una tregua che prima gli aveva negato.

Edoardo I insieme al re di Cipro Ugo III, dopo aver effettuato alcune scorrerie in territorio musulmano, ottennero una tregua decennale per Acri (1272 -1282) e poco dopo il principe lasciò la Terrasanta.

Con la **morte** di **Baybars** a Damasco, avvenuta il 2 maggio 1277, i cristiani di Terrasanta e i Mongoli, sperarono di sconfiggere definitivamente i Mamelucchi egiziani.

La richiesta di sostegno avviata dai Mongoli e da Leone IV d'Armenia al papa e ai regnanti europei, produsse soltanto piccoli interventi da parte degli Ordini Militari.

Baraka Khan succeduto al padre nel sultanato d'Egitto (1277 – 1279), inviò il suocero, il generale Qalawun in Armenia per conquistarla, ma ritornato prontamente al Cairo, il generale riuscì a togliere il trono, prima al genero, poi al fratello **Salamish** e poi all'altro fratello **al Malik al Mansur**. Lo stesso anno, **Qalawun** incoronato sultano d'Egitto e Siria (1279 – 1290), inviò i figli del suo predecessore Baybars in esilio.

Il governatore Mamelucco di Damasco, contrario alla politica di Qalawun, si autoproclamò sultano, ma subita la sconfitta, si riconciliò con lo stesso sultano.

Due anni dopo (1281), Qalawun, dopo aver rinnovato la tregua decennale per S.G. d'Acri e per Tripoli, si scontrò con i Mongoli del Khan Temur, i loro alleati armeni di Leone III e i georgiani di Demetrio II, nella **2^a battaglia di Homs**, dalla quale ne uscì vittorioso, nonostante le gravi perdite subite. A partire dal 1285, Qalawun conquistò alcuni territori non coperti dalla tregua, quali: la fortezza Ospitaliera di Marqab e Laodicea. Lo stesso anno Re Leone III fu costretto a sottoscrivere un accordo di pace con Qalawun, divenendo così tributario dei Mongoli e dei Mamelucchi.

La situazione in Terrasanta prima della fine

In quegli anni la situazione in Terrasanta era molto complessa:

Carlo D'Angiò, re di Sicilia rivale di Bisanzio e dei genovesi suoi alleati, si alleò con Venezia, Templari e Mamelucchi, mirando a impadronirsi dell'impero bizantino e poi del regno di Gerusalemme;

Il Papa, in attesa che l'imperatore bizantino Michele VIII mantenesse la promessa di subalternanza alla Chiesa di Roma, tentava di distogliere Carlo d'Angiò dal suo interesse per Costantinopoli, per indirizzarlo verso la Siria;

La guerra di **San Saba** scoppiata nel porto di Acri (1255 – 1270), tra le potenze marinare di Genova e Venezia, per la proprietà di un convento ad Acri, ma, in effetti, per l'egemonia dei commerci in oriente, vide i nobili e gli Ordini Militari divisi e Boemondo VI, principe di Antiochia e conte di Tripoli, parteggiare per i veneziani, nonostante i suoi più potenti vassalli fossero i genovesi Embriaci.

La guerra tra i due schieramenti di nobili per l'appoggio al papa o alla famiglia Hohenstaufen, vide gli stessi Ordini, Templari, Ospitalieri e Teutonici ancora divisi.

A S. Giovanni d'Acri, dopo il governo dall'Europa degli Hohenstaufen (Federico II 1225 – 1234; Corrado IV 1229 – 1254; Corradino di Svevia 1254 – 1268), dopo la morte di Corradino, ultimo discendente di Federico II, il re di Cipro Ugo III, era eletto anche re di Gerusalemme (1268 – 1284). Dopo la perdita di Antiochia, il principe Boemondo VI fu costretto al rifugio nella sua contea di Tripoli. Poco dopo cadeva anche il castello di Beaufort.

Nel 1269 re Aitone dopo aver riscattato il figlio Leone, abdicò in suo favore e si ritirò in convento.

L'Ilkhan mongolo Abaqa (1265 – 1282) e re Leone III d'Armenia (1269 – 1289), sollecitavano una crociata contro i Mamelucchi;

Nel settembre 1269, Giacomo I d'Aragona con la sua flotta, partì per la Terrasanta. Durante il viaggio, una tempesta disperse le sue navi e il re decise di rinunciare all'impresa. Alcune navi aragonesi che erano riuscite ad arrivare ad Acri, sbarcarono i soldati che andarono a rinforzare le difese della città.

Dopo la morte per malattia di Re Luigi IX di Francia (1270), gran parte dell'esercito francese fece rientro in Patria. Quando il principe Edoardo I d'Inghilterra, sbarcò a Tunisi, permise ai soldati rimasti, d'imbarcarsi nelle sue navi dirette a Cipro. Dopo una breve sosta nell'isola, Edoardo nell'autunno del 1270 approdò a S. Giovanni d'Acri.

Agli inizi del 1271, con l'arrivo, di re Ugo III di Cipro al comando di una colonna militare e del conte di Tripoli Boemondo VI, il principe Edoardo (che era accompagnato da Teobaldo Visconti, futuro papa Gregorio X), diede inizio a una serie d'incursioni in terra musulmana.

Durante lo stesso anno, la nuova flotta fatta costruire dal sultano Baybars, tentò un attacco a Cipro ma rimase sconfitta a Limassol.

I Mongoli accogliendo la richiesta di Edoardo, con un esercito di 10.000 uomini mossero dal sultanato di Rum e invasero Aleppo. Avuta però notizia che il sultano Baybars stava muovendo contro di loro, fecero ritorno in Patria.

Il 22 maggio 1272 con la pace di Cesarea (Palestina), tra il principe Edoardo e il sultano d'Egitto Baybars, si stipulava una tregua decennale per la città di Acri.

Poco dopo il principe, dopo essere sopravvissuto ad un attentato, fece ritorno in Patria per essere incoronato re d'Inghilterra e nella nuova veste, seppur favorevole a una nuova crociata per aiutare i Mongoli dell'Ilkhanato per sconfiggere i Mamelucchi, non poté parteciparvi, per una serie di problemi interni allo Stato.

Nel 1275 moriva il principe Boemondo VI lasciando al figlio quattordicenne Boemondo VII la sola contea di Tripoli (1275 – 1287) e il titolo nominale del principato d'Antiochia.

Durante il periodo di pace, re Ugo III tentò il governo del regno, ma contrastato dai nobili, dagli Ordini militari e in particolare dai Templari, nel 1276 decise di lasciare Acri, affidandola al Signore

di Ansur, Baliano III d'İbelin. Arrivato a Cipro, requisì le proprietà Templari nell'isola. Poco dopo fece arrivare al papa le sue lagnanze per l'impossibilità di governare il regno di Gerusalemme.

L'anno dopo, Carlo I d'Angiò dopo aver acquistato il titolo da Maria d'Antiochia, discendente di Boemondo II e Alice, figlia di re Baldovino di Gerusalemme, inviò il proprio esercito al comando di Ruggero San Severino per prendere possesso di S. G. d'Acri.

Tra i suoi sostenitori erano i Templari e i veneziani, mentre in favore di Ugo III erano: Tiro, Beirut, la contea di Tripoli e gli Ospitalieri.

Lo stesso anno, Boemondo VII si pacificò col sultano Qalawun, il quale però riconobbe il reggente del regno di Gerusalemme per conto di re Carlo I d'Angiò e favorì i veneziani rispetto ai genovesi e loro alleati.

Dopo la morte a Damasco del sultano Baybars, in Egitto e Siria scoppiò la solita guerra civile per la conquista del potere. Ne approfittarono i Mongoli, con la conquista di Bagras (a nord di Antiochia), Darbsak (a nord di Bagras) e Aleppo (nord Siria). Gli alleati cristiani Ugo III e Boemondo VI, non poterono intervenire poiché i Mamelucchi si erano posizionati tra i Mongoli e i Cristiani. Quando ebbero notizia che il nuovo sultano d'Egitto Qalawun (1279 – 1290), stava muovendo col suo esercito contro di loro, i Mongoli abbandonarono la Siria (probabilmente il solito problema che vedeva i Mongoli ritirarsi nella stagione invernale nelle loro terre, a causa della mancanza di foraggio necessaria per alimentare la numerosa cavalleria. Nel periodo invernale, infatti, i mongoli, pianificavano le loro incursioni, che riprendevano all'inizio dell'anno successivo).

Nel 1279 Ugo III appoggiato da alcuni baroni, tentò di riprendere il controllo del regno di Gerusalemme, ma fallito il tentativo, fece ritorno a Cipro.

Boemondo VII, alla morte del padre, aveva ereditato la contea, sotto la reggenza del vescovo Bartolomeo di Tortosa, in aperto contrasto con il vescovo di Tripoli, grande amico e sostenitore del Gran Maestro Templare Guillaume de Beaijeu. Boemondo era favorevole ad appoggiare i Mongoli e Leone III d'Armenia nella guerra contro i Mamelucchi, ma non poté intervenire a causa dei contrasti scoppiati con la famiglia genovese degli Embriaci. I potenti vassalli del conte, dopo che il padre aveva parteggiato per i veneziani, nel 1258 diedero inizio alla ribellione contro il loro Signore. Le dispute erano peggiorate ancor di più, nel periodo 1277 – 1282, quando i Templari appoggiarono apertamente Guido II Embriaco di Jebel.

L'Ilkhan Mongolo Abaqa, fece sapere ai cristiani, che nella primavera del 1281, poteva disporre di un grosso esercito per combattere i Mamelucchi e pertanto chiedeva la loro partecipazione.

Quando il sultano Qalawun ebbe tale notizia, risolse i dissidi con l'emiro Bahri di Damasco Sunkur, offrendogli i feudi di Antiochia e Apamea (Siria). Allo stesso tempo, propose al reggente del regno San Severino, Ordini militari e a Boemondo VI il rinnovo della tregua di dieci anni, per Acri e per la contea di Tripoli e in cambio otteneva il libero passaggio nei territori ancora controllati dai cristiani, l'approvvigionamento per l'esercito e la successiva vittoria contro i mongoli, nella 2^a **battaglia di Homs** del 29 ottobre 1281.

La battaglia vide l'esercito mongolo con gli alleati georgiani, armeni, greci, armeni di Cilicia e il distacco della fortezza degli Ospitalieri di Marqab (Siria) esclusi dalla tregua, sconfitto dall'esercito Mamelucco, anche se questi ultimi subirono anch'essi pesanti perdite. Dopo la battaglia, il sultano ricevette i complimenti di Carlo d'Angiò, mentre Edoardo d'Inghilterra rimproverò il re di Cipro Ugo e il principe Boemondo di non aver aiutato i mongoli e i loro alleati cristiani.

Nel 1282 si concluse con una rovinosa sconfitta, il tentativo da parte degli Embriaci e Templari di conquistare Tripoli. Guido e i suoi familiari furono messi in prigione, dove moriranno di fame, mentre i Templari furono massacrati.

Lo stesso anno, con lo scoppio dei Vespri Siciliani, Carlo I d'Angiò, dovette far rientro in Sicilia, rinunciando alle sue ambizioni su Bisanzio e Gerusalemme (con grande gaudio dell'imperatore bizantino che non aveva più bisogno di sottomettersi alla Chiesa di Roma). Ad Acri, lasciò un distaccamento militare al comando di Oddone.

Nel marzo 1284, dopo il ritorno in Terrasanta per tentare di riprendere il controllo del regno, moriva a Tiro il re di Cipro e Gerusalemme, Ugo III di Cipro e Ugo I di Gerusalemme. Gli succedeva il figlio Giovanni, ma nel 1285 moriva anch'egli, lasciando al fratello quattordicenne Enrico II, la corona di Cipro e Gerusalemme (1285 – 1306).

Il 15 agosto 1285, Enrico II fu incoronato anche re del regno di Gerusalemme, con la ferma opposizione di Oddone (per conto di Carlo d'Angiò).

Subito dopo l'incoronazione, Enrico rientrò a Cipro.

Nel 1287 moriva il conte di Tripoli Boemondo VII, lasciando alla sorella Lucia, residente in Europa, la contea. Prima del suo arrivo, i nobili si rivoltarono contro il reggente, costituirono il Comune ed elessero Bartolomeo Embriaco, loro sindaco. Quando Lucia arrivò a Tripoli, si alleò con i genovesi che prima l'avevano avversata.

Verso la fine

La preoccupazione di veneziani e pisani che Tripoli divenisse colonia genovese, li spinse a chiedere l'aiuto del sultano Qalawun.

Il 26 aprile 1289 i Mamelucchi, nonostante la tregua in corso, conquistarono la contea di Tripoli. La città fu saccheggiata, distrutta, la popolazione massacrata e i giovani fatti schiavi.

Si poneva fine alla contea di Tripoli dopo 180 anni dalla sua costituzione.

Poco dopo Re Enrico di Cipro e Gerusalemme, lasciava Acri e concordava con Qalawun una tregua per Cipro. L'anno successivo, il neo papa Niccolò IV, ricevette una delegazione mongola che chiedeva una crociata in Terrasanta contro i Mamelucchi, mentre l'Ilkhan Arghum (1284 – 1291) informava i regnanti europei che nel gennaio 1291 era disponibile a mettere in campo il suo esercito per invadere la Siria. Tali richieste ricevettero vaghe risposte evasive da parte dei regnanti, poiché i cristiani europei avevano perduto da tempo ogni interesse verso la Terrasanta, in quanto non più conveniente.

Papa Niccolò si adoperò per organizzare un esercito da inviare in Terrasanta al comando del vescovo di Tripoli (scampato all'eccidio) e del figlio del doge di Venezia, Jacopo Tiepolo. Aderirono poveracci del nord Italia, i veneziani (per paura che Acri facesse la stessa fine di Tripoli) e un contingente militare inviato da re Giacomo d'Aragona; il papa da parte sua concesse una somma di denaro.

Nel frattempo ad Acri, dimenticata la paura di un'aggressione musulmana e forti della tregua sottoscritta con loro, erano ripresi i vantaggiosi commerci con Damasco.

Nell'agosto 1290, con l'arrivo dei crociati ad Acri, iniziarono una serie di problemi e disordini tra i cristiani appena arrivati e i residenti musulmani. Le frequenti liti provocarono il massacro di alcuni commercianti musulmani. Ciò diede la motivazione della rottura della tregua da parte del sultano

Qalawun (che non aspettava altro!), il quale rifiutò le scuse di re Enrico di Cipro e iniziò i preparativi per l'attacco finale a S. Giovanni d'Acri e gli ultimi presidi cristiani in Terrasanta.

Nel novembre del 1290, l'esercito Mamelucco al comando del sultano Qalawun si mise in marcia verso Acri, ma durante il tragitto, il sultano era assassinato e gli succedeva il figlio al-Ashraf Khalil, il quale dopo aver punito l'assassino del padre, con l'esercito, fece ritorno al Cairo. I cristiani di Acri sperarono invano, il disinteresse del nuovo sultano per la città, giacché erano stati puniti i colpevoli della morte dei commercianti musulmani, ma Khalil dopo aver organizzato in tutti i dettagli l'attacco, nella primavera del 1291 diede inizio alla campagna militare contro Acri.

San Giovanni d'Acri

La città porto di S. G. d'Acri, si affacciava sul Mar Mediterraneo e nella parte della terraferma, era protetta con una doppia cinta muraria, rinforzata e protetta da una serie di torri. All'interno delle mura, unitamente alle residenze del popolo e dei soldati, si trovava:

la cittadella dei Templari, le residenze degli Ordini Ospitalieri e Teutonici, i quartieri delle Repubbliche marinare di Venezia, Genova e Pisa, la sede del Patriarcato, per un totale di circa 40.000 unità.

La Battaglia

Quando ad Acri si ebbe notizia dei preparativi del sultano, i nobili e gli Ordini Militari tentarono di ottenere una tregua, ma la delegazione di ambasciatori inviati al Cairo, fu messa in prigione e fatta morire di stenti. L'imminenza dello scontro, mise Acri in agitazione e furono fatti venire tutte le forze disponibili.

L'esercito cristiano era composto di quattro armate: la prima, era composta di soldati "Franchi", al comando di Jean I de Grailly e da Otto de Grandson; la seconda, da un contingente cipriota e cavalieri Teutonici; la terza, dai Cavalieri Templari del G. Maestro Guillaume de Beaujeu e Cavalieri di San Lazzaro; la quarta, dai Cavalieri Ospitalieri e di San Tommaso con i rispettivi G. Maestri. Durante l'inverno, il sultano Khalil aveva fatto costruire le macchine d'assedio e due grandi catapulte "la Vittoriosa" e la "Furiosa". Nel marzo 1291, il poderoso esercito Mamelucco si mise in marcia verso S. Giovanni d'Acri e il 5 aprile fu sotto le mura della città.

Acri riceveva scorte e aiuti via mare, visto che l'attacco musulmano avveniva soltanto da terra.

Le forze messe in campo dai due contendenti era di circa 200.000 uomini, tra fanteria e cavalleria per i Mamelucchi di Khalil, mentre i cristiani disponevano una forza complessiva di circa 16.000 uomini. Appena Khalil ordinò l'attacco, i Musulmani tentarono immediatamente di scalare la doppia cinta muraria. Le due grandi catapulte lanciavano contro le mura ingenti quantità di pietre miste a esplosivo; all'interno delle mura arrivavano migliaia di frecce e contemporaneamente, i genieri tentavano di scavare una galleria che facesse crollare parte della cinta muraria. Dopo dieci giorni d'assedio, i Templari tentarono un'inutile, seppur valorosa sortita notturna, ma intercettati, furono massacrati. Stessa cosa avvenne agli Ospitalieri qualche giorno dopo.

Il 4 maggio arrivò (finalmente) da Cipro, re Enrico II con la sua flotta e dopo aver preso il comando delle operazioni, tentò un'inutile trattativa con il sultano. Al suo diniego, abbandonò le operazioni (sic!), lasciando un piccolo contingente militare, mentre egli salpò per Cipro.

Il lavoro dei genieri musulmani produsse l'esplosione delle fondazioni, la caduta di parte della cinta muraria e di alcune torri.

Il 18 maggio Khalil ordinò l'attacco finale a partire dalla "torre maledetta" che rappresentava il punto più vulnerabile, dove accorsero prontamente Templari e Ospitalieri.

La torre fu data alle fiamme e anche gli Ordini, nonostante il loro coraggio, furono spazzati via dalla stragrande quantità di soldati musulmani. Il Gran Maestro Templare Guillaume de Beaujeu, ferito da una freccia, morirà da lì a poco.

Durante l'assedio, donne e bambini erano state imbarcate nei navigli presenti in porto e portati via. Anche alcuni esponenti degli Ordini Militari, prima della certezza della fine, presero il largo per sbarcare a Cipro. Entrati i musulmani in città, in poco tempo eliminarono le sacche di resistenza trucidando tutti quelli che incontravano. Alla fine della giornata, tutta la città era stata presa dai musulmani eccetto un piccolo distaccamento Templare arroccato nella piccola fortezza del porto.

Dopo alcuni giorni d'inutile assedio e di tenace resistenza da parte dei Templari, il sultano propose una tregua per occupare senza combattere, l'ultimo baluardo di Acri, ma i Templari non accettarono decidendo di resistere fino alla fine.

Il sultano ordinò di minare la torre e dopo il crollo parziale, alcune migliaia di musulmani si lanciarono per sopraffare i Templari, i quali, constatata l'impossibilità di contrastarli, fecero crollare la restante parte della torre su se stessi e sui nemici.

Il 28 maggio del 1291 ad Acri esistevano soltanto i Mamelucchi e i tantissimi cadaveri cristiani e musulmani, sparsi per le vie della città.

Alcuni Templari che erano riusciti a raggiungere le navi ormeggiate nel porto, attraverso il tunnel di circa 350 metri scavato nella roccia che collegava la fortezza al porto attraversando il quartiere pisano, si recarono a Sidone per combattere l'esercito musulmano inviato dal sultano, già durante le fasi finali dell'assedio.

Conquistata la città, il sultano diede ordine di distruggerla al fine di evitare ogni possibile ripresa da parte dei crociati. Poco dopo, il grosso dell'esercito musulmano rimasto ad Acri, si riuniva con l'avanguardia inviata dal sultano a Tiro e in pochi giorni cadevano in successione, Tiro, Sidone, Beirut, Tortosa, Haifa, Chateau Pelerin (o Atlit). **Era l'agosto del 1291**

La resistenza cristiana in Terrasanta, dopo l'eccidio di Acri

Dopo le ultime conquiste mamelucche in Terrasanta, la presenza cristiana era ancora vigente nel regno di Cipro (dove i Templari organizzarono a Limassol la loro nuova sede d'Oriente, con il tesoro, i documenti e le reliquie portate da Acri) e il regno della Piccola Armenia.

Papa Niccolò IV tentò di unificare gli Ordini Templari e Ospitalieri in modo da riprendere le iniziative in favore della Terrasanta, servendosi della grande esperienza vissuta sul campo.

Il papa ritenne necessaria l'unione, anche in seguito alle antiche diatribe e divergenza di vedute tra i due Ordini che avevano contribuito a screditarli in Europa.

Insieme all'unione degli Ordini, era necessaria la condivisione del progetto da parte dei regnanti europei. Filippo IV il Bello re di Francia (1285 – 1314), si era appena districato dai problemi siciliani e non intendeva lasciare la Francia, con i suoi gravi problemi economici;

il re d'Inghilterra (1272 – 1307) Edoardo I, non poteva delegare ad altri i gravi problemi d'indipendenza che procurava la Scozia e quelli con la Francia che portarono alla guerra dei cento anni (1337 – 1453); il re d'Aragona Giacomo II (1291 – 1327) era in guerra col re di Napoli Carlo II per il controllo della Sicilia;

l'imperatore di Bisanzio Andronico II (1282 – 1328) era impegnato a contrastare i Turchi, i Bulgari e i Serbi;

le Repubbliche marinare erano interessate al mantenimento dei loro commerci con l'Oriente.

Il papa riconobbe che in quel momento, poteva contare soltanto sugli Ordini e sui due regni cristiani di Cipro e Cilicia Armena.

L'unificazione degli Ordini, però non fu condivisa dagli stessi e quindi l'unico regnante che mostrò interesse a combattere i musulmani fu Enrico II di Cipro, il quale mise a disposizione una quindicina di galee che insieme alle altre dieci inviate dal papa, tentò di attaccare e conquistare Alessandria, nel tentativo di risvegliare l'interesse europeo per la Terrasanta.

Il progetto fallì, poiché il sultano, sconfitta la flotta cristiana, si apprestò a conquistare anche Cipro.

Fine dei tentativi di organizzare un'alleanza con i Mongoli per una crociata in Terrasanta contro i Mamelucchi.

Con la morte di papa Niccolò IV del 4 aprile 1292, finisce ogni tentativo di riorganizzare una crociata in Terrasanta.

Nel 1293 il nuovo Gran Maestro Templare Jacques de Molay, iniziò un viaggio in Europa in cerca di aiuto, per la sopravvivenza di Cipro e della Piccola Armenia.

Nel 1297 Molay rientrò a Cipro, carico di promesse per i due presidi cristiani e per un nuovo interesse per la Terrasanta.

L'anno dopo i Mamelucchi attaccarono la Cilicia Armena, conquistando una serie di Castelli, compreso quello di Roche-Guillaume.

Re Aitone II chiese l'aiuto a Cipro e ai Mongoli dell'Ilkhanato. I tre Ordini militari residenti a Cipro, accolsero la richiesta d'aiuto e condivisero l'alleanza con i Mongoli dell'Ilkhan Ghazan, che nonostante avesse abbracciato la religione dell'Islam, rimaneva nemico dei Mamelucchi.

Nel 1299, l'Ilkhan Mongolo Ghazan, insieme ai georgiani e armeni attraversò l'Eufrate e nell'estate occupò la città di Aleppo.

Poco dopo fu raggiunto da re Aitone II della Cilicia Armena accompagnato da un drappello di cavalieri degli Ordini Militari. La nuova alleanza Ilkhanato – Georgia - Armenia – Cilicia e Ordini Militari, consentì la vittoriosa **terza battaglia di Homs** del 24 dicembre 1299 e la ripresa della Palestina e Siria.

I Mamelucchi furono inseguiti fino a Damasco, che gli alleati conquistarono il 6 gennaio 1300.

Poco dopo il generale mongolo Mulay si staccò dal grosso dell'esercito e con un contingente militare continuò l'inseguimento dei Mamelucchi fino a Gaza, dove li costrinse al rifugio in Egitto.

Si suppone che in questo periodo Muley sia passato da Gerusalemme, mettendo in fuga i Mamelucchi che la controllavano.

Nel mese di febbraio 1300, Ghazan lasciò Damasco per rientrare nell'Ilkhanato (pare che il Khanato di Chagatai stesse occupando la parte nord-orientale dell'Ilkhanato) e il mese dopo Mulay seguì il suo Ilkhan.

Nel maggio 1300, i Mamelucchi, in assenza dei Mongoli, riconquistarono quanto perso prima senza combattere.

Nel 1301, Papa Bonifacio VIII donò ai Templari l'isolotto di Ruad vicino Tortosa.

L'anno successivo i Templari di Ruad, dopo aver trasformato l'isolotto in una fortezza, grazie agli aiuti provenienti dall'Europa, costituirono per l'Egitto, un pericoloso ritorno di fiamma per le

crociate. La guarnigione posta a presidio dell'isola era composta da 500 arcieri, 400 soldati e 120 cavalieri. Il sultano Mamelucco d'Egitto al-Nasir Muhammad (sultano d'Egitto nel: 1293 – 1294; 1299 – 1308; 1309 – 1341), decise d'inviare una flotta per debellare tale presenza.

Nel 1302 la flotta egiziana sbarcò nell'isola e dopo un'ardua resistenza dei cristiani e la morte del loro comandante, nell'inutile attesa del soccorso della flotta di Cipro, fu concordata la resa.

Conquistata l'isola, i Mamelucchi (ancora una volta disattesero le promesse), massacrarono gli arcieri e i soldati e fecero prigionieri i 120 cavalieri templari che furono rinchiusi per sempre nelle prigioni del Cairo.

Nel 1303 con l'ultima battaglia tra Mongoli e Mamelucchi, disputata a sud di Damasco (Battaglia di Marj al-Saffar), i Mamelucchi di Baybars II (futuro sultano d'Egitto 1308 – 1309) e al-Nasir Muhammad, sconfissero i Mongoli e con la successiva morte dell'Ilkhan Ghazan del 1304, si pose definitivamente fine, alle intenzioni Mongole d'invadere la Siria e contestualmente a ogni speranza dei cristiani, di riconquistare la Terrasanta.

WWW.OSMTHPALERMO.IT